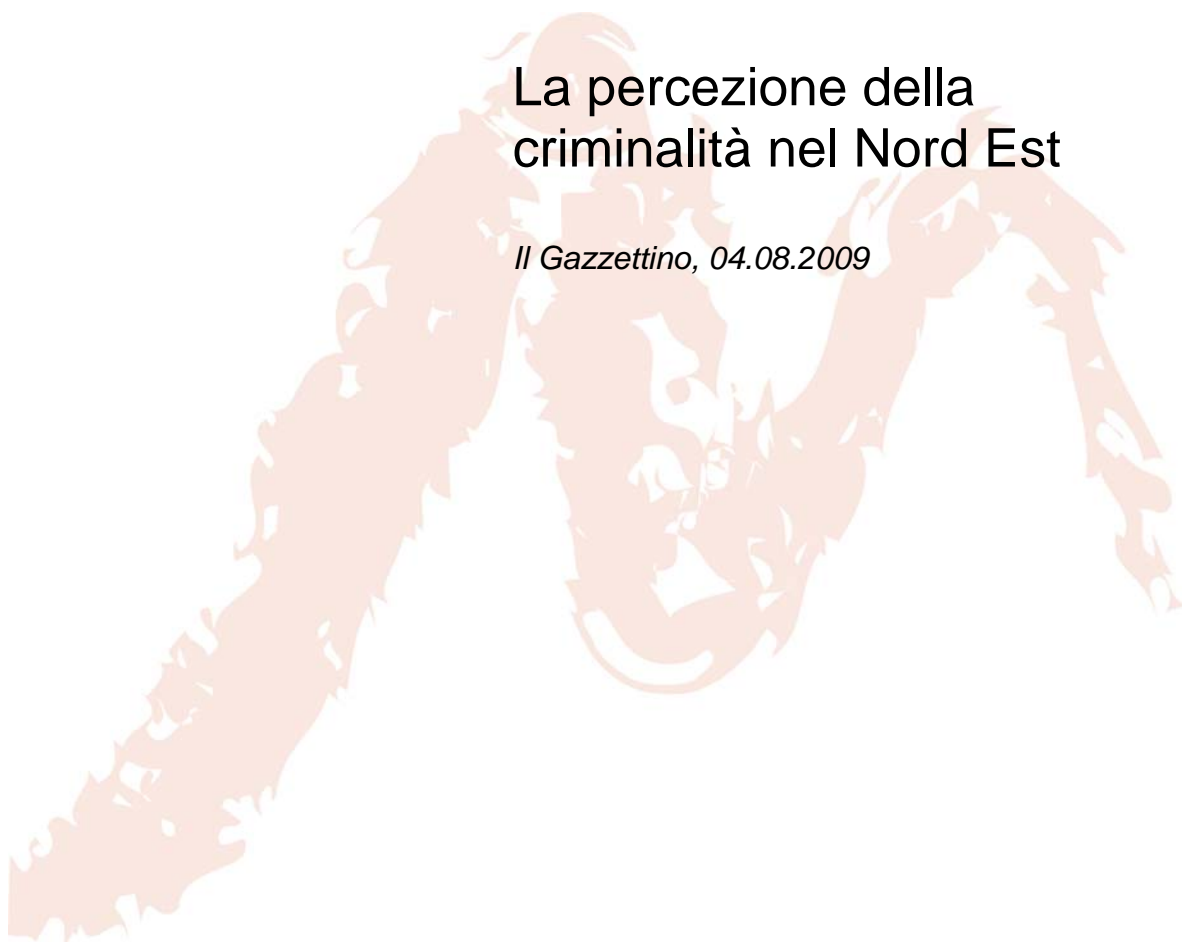


OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
criminalità nel Nord Est

Il Gazzettino, 04.08.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 4 e il 6 maggio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1033 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

CRIMINALITÀ, CRESCE LA PAURA: 6 SU 10 SI SENTONO MENO SICURI

di Ulderico Bernardi

Nei paesi dove la pace sociale è desiderio di molti, anche la percezione della paura e dell'insicurezza, come la diffidenza verso l'estraneo, conoscono un tono più pacato. Questione di secoli e di tradizione consolidata, che non s'inventa. Di conseguenza, anche le relazioni fra le persone risentono di questo clima collettivo.

C'è più apertura, una disponibilità ai rapporti sociali quasi naturale, e quel che conta maggiormente è che ci si organizza per garantire la comunità contro l'insorgere delle tensioni e degli scontri. Il volontariato altruistico, a soccorso dei deboli, la protezione civile per la salvaguardia dell'ambiente naturale e sociale, le associazioni di ogni genere per realizzare finalità sportive, culturali, ricreative, sono altrettanti aspetti di questo bisogno di vivere in pace. Nella norma. Cioè in tempi ordinari. Quando i giorni non sono un susseguirsi di trasformazioni tumultuose, nel costume, nei valori, nelle tecniche. In ogni caso, la risposta a questi eventi è diversa proprio in ragione del patrimonio di tradizione che forma l'identità collettiva. Chi fosse poco convinto di questi ragionamenti, dia un'occhiata ai dati raccolti dall'Osservatorio sul Nord Est nelle pagine che seguono. Le domande poste dai ricercatori miravano a sentire l'opinione di Veneti, Friulani e Trentini intorno a una domanda molto chiara: secondo lei, negli ultimi cinque anni la criminalità è aumentata o diminuita? Nelle risposte, balza subito in evidenza che sì, per una buona metà degli intervistati la criminalità, piccola o grande che sia, è cresciuta. E fin qui non c'è sorpresa. Quello che invece mostra la differenza tra il Nord Est e il resto del Paese, è che la sensazione nelle Venezie rispetto all'aumento del crimine in Italia tocca vertici superiori all'80%. Con un divario fra queste nostre regioni e la nazione giudicata nel suo complesso davvero imponente. Il pensiero va subito alla mancanza del crimine organizzato, che stringe nelle sue spire il Mezzogiorno, con qualche ramificazione in aree metropolitane del Nord, come Torino e Milano. Il policentrismo, la diffusione della popolazione in piccoli centri, salva ancora una volta dal radicamento massiccio della malavita. Anche se nessun territorio è un'isola nel mare oscuro delle tossicodipendenze in cui rischiano di annegare le giovani generazioni. La loro indifferenza o non conoscenza della tradizione si fa veicolo di penetrazione della delinquenza. Anche su questo

meriterebbe riflettere. E su un altro dato ancora: quanto l'ideologia sia capace di distorcere la verità, tanto da far rispondere allo stesso quesito a seconda degli interessi di partito, piuttosto che con uno sforzo di obiettività. In una tabella dell'indagine, si nota che chi ha interesse a esasperare le misure di sicurezza, come i sostenitori dei partiti di governo, o, all'opposto, quanti propendono per un partito aspramente critico con il governo, come i "dipietristi", alzano il livello di guardia denunciando un notevole aumento della criminalità, di contro agli oppositori di centro e di sinistra, per i quali è invece piuttosto contenuto. È facile associare questi atteggiamenti in riferimento all'immigrazione, e alle misure di controllo connesse. Un ultimo dato, dimostra ancora una volta la saggezza delle classi anziane. La paura per l'aumento della criminalità nel Nord Est cala col crescere dell'età. Chi naviga intorno ai sessanta e oltre ne ha viste abbastanza per non impressionarsi più che tanto, meno di metà sono coloro che ritengono cresciuto il crimine negli ultimi cinque anni. Anche venti punti percentuali in meno rispetto ai venticinque-trentacinquenni. Che sono poi quelli maggiormente a contatto, notturno più che diurno con delinquenti, spacciatori e affini. Le donne più degli uomini, com'è comprensibile, vista la frequenza delle aggressioni sessuali. Quanto ai luoghi di residenza, la punta massima del timore si tocca nelle cittadine tra i 15 e i 50.000 abitanti. Dove ci si sente più esposti al rischio criminale, spesso a causa di una crescita recente della popolazione, senza che sia seguita un'adeguata dotazione di servizi pubblici.

AUMENTA L'ALLARME CRIMINALITÀ: IL 60% HA PAURA

di Fabio Bordignon

Non accenna ad attenuarsi l'allarme criminalità, nelle regioni del Nord Est. La quota di persone che percepiscono una crescita dei fatti criminali rimane molto elevata, superiore alla maggioranza assoluta delle persone intervistate da Demos per Il Gazzettino, superiore alla media nazionale. La geografia della paura propone i valori più elevati nel Veneto e nei centri di medie dimensioni, tra i 15 e i 50 mila abitanti.

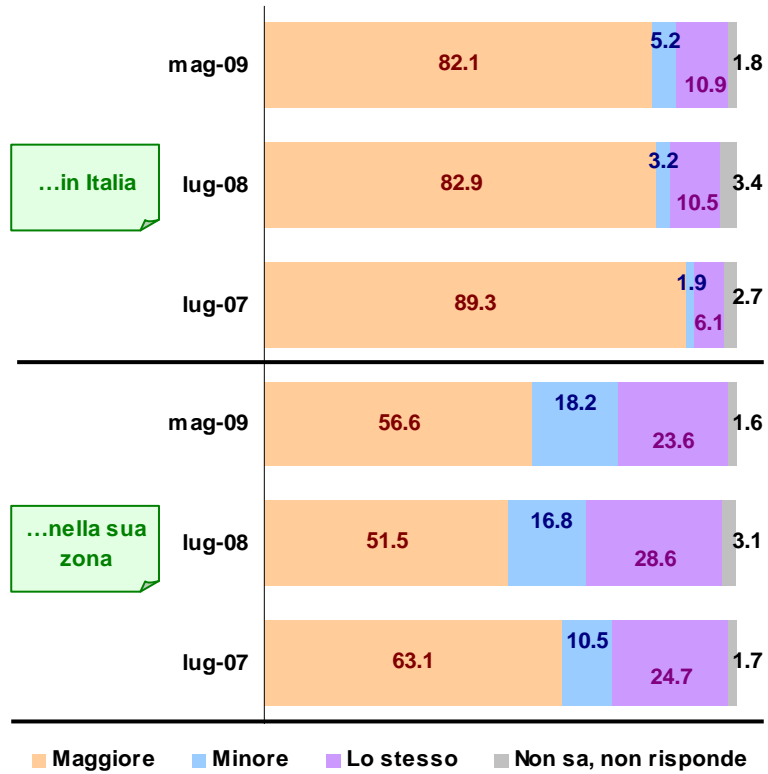
Se facciamo riferimento alla dimensione nazionale, nel suo complesso, non si rilevano significative variazioni. Né sul piano territoriale, né sotto il profilo diacronico. Il numero di persone che, guardando ai cinque anni che precedono l'intervista, avvertono un deterioramento delle condizioni di sicurezza, nel complesso della penisola, è molto elevato: superiore alle otto persone su dieci. Questo dato si ripropone, con poche differenze, sia su base nazionale che a livello nordestino, e anche la variabilità interna all'area nordorientale è piuttosto contenuta. E' invece con riferimento al contesto di residenza dell'intervistato che i numeri dell'Osservatorio sul Nord Est propongono alcune significative differenze. Innanzitutto rispetto ai valori ottenuti, qualche mese prima, presso l'opinione pubblica nazionale. A percepire una crescita della criminalità nella zona dove vivono sono, infatti, soprattutto i residenti nel Nord Est. Non che nel complesso dell'Italia l'indicatore calcolato da Demos non superi i livelli di guardia, ma in questa zona l'allarme suona ancora più forte: 57%, contro il 40% italiano. Inoltre, le oscillazioni interne, tra le singole sub-aree, appaiono di rilievo: il 59% osservato nel Veneto, infatti, è nettamente superiore rispetto al 54% della provincia di Trento e, ancor più, rispetto al 47% del Friuli-Venezia Giulia. L'analisi della serie storica evidenzia come, pur in presenza di un dato costantemente sopra l'asticella del 50%, gli ultimi anni abbiano proposto mutamenti degni di menzione. Nell'estate del 2007, la percezione della criminalità appariva molto elevata, con oltre sei persone su dieci a denunciare un peggioramento nella propria area di residenza. Lo scorso anno, il dato si è leggermente abbassato (53%), ma oggi torna nuovamente a salire.

L'articolazione del risultato in base ai principali gruppi sociali conduce a conclusioni non del tutto scontate. Ad essere maggiormente colpiti dalla sindrome dell'insicurezza, infatti, non sono (o non sono esclusivamente) i cosiddetti settori "marginali" della società. Anzi, su molti aspetti ad esprimere maggiore apprensione per le tendenze

criminali sono soprattutto alcuni segmenti “centrali”: sono, ad esempio, le persone con livello medio d’istruzione a proporre i valori più elevati (il 63% vede un trend in crescita nel contesto locale); le persone residenti in centri di medie dimensioni, tra i 15 i 50 mila abitanti (71%); mentre, dal punto di vista dell’età, i picchi si osservano nelle fasce centrali e, nello specifico, tra i 25 e i 44 anni (67-68%).

Anche sotto il profilo politico non si osservano tendenze univoche. Se, in generale, la percezione di una crescita è più esplicita a centro-destra, è l’elettorato nordestino della Lista Di Pietro a far segnare il valore più elevato: 72%, per l’Italia dei Valori, una frazione ancora più consistente rispetto a quella riscontrata nel caso della Lega Nord (66%) e del PdL (62%). L’elettorato dell’Udc si ferma al 51%, mentre il valore minimo si registra tra chi destina il proprio voto al Partito Democratico (41%).

PERCEZIONE DELLA CRIMINALITA'
C'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa... (valori percentuali – Serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Maggio 2009 (Base: 1000 casi)

